



Dalla Carta dei valori della Cooperazione trentina:

“Il valore dell’equità presuppone una convinzione: le persone sono sempre degne di fiducia. Se rispettate e riconosciute nella loro integrità spirituale e fisica, esse sono capaci di esprimere le proprie qualità umane e competenze

professionali in modo sempre più compiuto. Nei rapporti interpersonali e intercooperativi, rispetto e fiducia procedono di pari passo. Su di essi si fonda la possibilità di un comportamento equo e assieme benefico per l’integrità etica delle imprese cui le persone dedicano gran parte della loro vita”.

RISPETTO E FIDUCIA

di Michele Nicoletti*



Il termine «rispetto» abbraccia significati diversi. In un primo significato il rispetto è un senso di «timore» nei confronti di realtà considerate pericolose per l’uomo: si possono «rispettare» gli elementi naturali come il mare o la montagna perché in determinate condizioni come le tempeste o i temporali possono provocarci dei danni o addirittura la morte e così si possono «rispettare» gli ordini o le minacce di un individuo prepotente per la paura di dover subire la sua reazione violenta. Un secondo significato di rispetto indica invece un atteggiamento di «reverenza» nei confronti di una realtà che avvertiamo superiore a noi per il suo valore morale. Percepriamo nell’altro qualche cosa di “nobile”, di “alto” e ci inchiniamo di fronte a lui. Può essere un dio o un grande uomo che rispettiamo non per la paura ma per il riconoscimento della sua grandezza. Infine, in un terzo senso il rispetto indica invece un atteggiamento di «attenzione, considerazione, cura» nei confronti di una realtà di cui si riconosce il valore, la preziosità, ma al tempo stesso la fragilità, perché la sua possibilità di vivere e di esprimersi dipende dal nostro atteggiamento: se non la rispettiamo, la roviniamo ed essa non può essere ciò che è. In questo senso ogni persona e ogni

essere vivente – anche e soprattutto i più deboli – meritano e hanno diritto al nostro rispetto.

Mentre nelle società antiche le forme prevalenti di rispetto erano le prime due, ossia quelle che si prestavano nei confronti dei forti e dei nobili, l’etica cristiana e l’etica moderna hanno esteso il sentimento e la pratica del rispetto nei confronti di tutte le persone, indipendentemente dalla loro età, genere, razza, intelligenza o condizione sociale. Ogni persona merita rispetto per il fatto di essere «persona», ossia un essere il cui valore non è dato dal suo essere strumento per la realizzazione di altri fini (ad esempio un’automobile ha valore perché è uno strumento che consente di raggiungere il fine di spostarsi), ma dal fatto di avere in sé il proprio fine (lo scopo della mia vita è realizzare questo “io” che io sono e che nessun altro può essere). Mentre le cose che sono strumenti per raggiungere altri fini possono avere un «prezzo» e possono essere scambiate con altre cose di valore equivalente, le persone invece non sono cose, non hanno prezzo, ma hanno un valore infinito e sono insostituibili (in quanto persone, non nella funzione che svolgono).

Il rispetto nei confronti di tutte le persone nasce dunque dalla perce-

zione della «dignità» (la preziosità) di ogni persona e dalla necessità di tutelare questo valore attraverso comportamenti di attenzione e cura e attraverso leggi che le diano tutela giuridica. La moderna etica del rispetto è un’etica egualitaria perché non impone un rispetto differenziato a seconda del rango o del ceto sociale dell’individuo da rispettare, ma impone un uguale rispetto per ogni persona, perché ogni persona in quanto essere libero e razionale ha diritto a essere se stessa nel modo che essa stessa determina. In ciò il rispetto nei confronti dell’altro sta alla base della fiducia. La fiducia infatti nei confronti di un altro si può basare solo sul riconoscimento che l’altro è un soggetto morale, ossia un soggetto libero e razionale capace - come me - di percepire il bene e di orientare verso di esso le proprie decisioni. Rispettare l’altro e avere fiducia in lui significa riconoscere che anche l’altro ha valore e vuole il bene – magari in modi diversi dal mio. Sulla base di questo riconoscimento della uguaglianza delle persone e della natura “morale” dell’altro (l’altro non è il cattivo e io l’unico buono) si basa il comportamento di cooperazione reciproca che ha abbandonato ogni paternalismo e promuove invece una comunità di liberi ed uguali.

Testimoni



ERMINIO RIZZONELLI, presidente coop Lavori in corso di Roncone

Piccoli gesti quotidiani contro la diffidenza

Il rispetto prima di tutto e in ogni situazione e per ogni essere umano. Il rispetto è la base perché crescano sentimenti reciproci positivi, perché si possa nutrire fiducia e ispirarla. E tuttavia la fiducia richiede un particolare coagularsi delle relazioni che esce allo scoperto sul terreno del qui e dell'ora. Richiede una disponibilità a mettersi in gioco che passa attraverso la storia, quando si vuole costruire qualcosa di buono insieme agli altri, quando si è una comunità. Proprio perché la fiducia è un sentimento e un pensiero che nasce e si irrobustisce nell'esperienza degli uomini, non si può pretenderlo o predicarlo senza esempi che le aprano la strada e la scortino costantemente. Il movimento cooperativo, grande costruttore e "fruitore" di comunità, ha bisogno di suscitare e meritare fiducia. E' una condizione di vita per esso ma come in ogni conquista duratura non si può mai abbassare la guardia. Se il rispetto permeasse senza tregua le relazioni fra le persone, avrebbe senso parlare di crisi? Sarebbe sorta questa crisi che tutti temiamo e che chiama in causa a posteriori, quale sua soluzione, proprio la fiducia? Sono tanti piccoli atti di responsabilità personale a salvare relazioni fiduciarie, a tenere lontana quella diffidenza che è la madre della guerra di tutti contro tutti. Saranno essi a spingerci oltre la crisi al di là dei grandi interventi dei potenti. Come operatori in questo sforzo abbiamo un ruolo che onora e rilancia la nostra storia.



LIDIANA PIOL, presidente Risto 3

Le persone al centro

Partiamo dalla definizione: cooperativa è un insieme di persone che si uniscono per raggiungere un obiettivo comune o soddisfare un bisogno. Qualunque sia il campo in cui opera la cooperativa l'elemento fondamentale sono le persone, che per stare bene assieme hanno bisogno di rispetto e di fiducia reciproci.

Rispetto e fiducia si guadagnano giorno per giorno operando con correttezza di comportamenti, onestà di pensiero, attenzione ai bisogni, a volte anche inespressi, di chi ci sta vicino. Se i operatori di vecchia data seguono queste regole, anche i operatori più giovani saranno stimolati a farle proprie e il risultato sarà un clima positivo che favorisce il confronto sereno tra le persone, anche in presenza di divergenze.

Solo in questo clima lavorare diventa cooperare e tutti tenderanno a dare il massimo con grande beneficio per l'azienda e per chi fruisce dei suoi servizi.



FIORELLA CORRADINI, presidente Pulicoop Trento

Circolo virtuoso

Nella nostra società assistiamo ad un impoverimento nelle relazioni e nelle comunicazioni, fra singoli e gruppi. Nessuna comunità sembra esente da questa situazione estesa a tante persone, che giorno dopo giorno vedono disgregarsi rapporti umani di solidarietà, rispetto, amicizia e stima. Per noi, soci di Pulicoop Trento, avere scelto di dotarci di un codice etico fissando i valori e i principi che rappresentano la nostra identità sociale e condividendoli anche con i nostri dipendenti, ha creato una notevole spinta motivazionale, che ha determinato fra noi un collante formidabile. Ecco allora che rispetto e fiducia, non scindibili fra loro e strettamente collegati, sono diventati principi necessari per alimentare il circolo virtuoso e per estenderlo agli aspetti di gestione aziendale quotidiana e a tutti coloro che raggiungiamo con la nostra attività. Fiducia, rispetto, chiarezza e trasparenza, sono per noi la leva indispensabile per attuare strategie volte al raggiungimento di obiettivi ambiziosi e condivisibili.